REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 29239 - 21839
REDAZ. DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEF. 401150

L'associazione degli industriali lancia un SOS

Se scarseggerà ancora il gasolio alcune aziende rischiano di fermarsi

I rischi per l'occupazione - I settori più colpiti sono quelli della ceramica, dei laterizi e del cemento - L'iniziativa della giunta presso Marcora

PERUGIA — Dall'agricoltura all'industria la penuria di gasolio comincia a preoccupare un po' tutti, e i telegrammi si moltiplicano. Quello dell'associazione degli industriali (al Prefetto ed alla Regione) fa presente la grave situazione in cui versano le aziende industriali per la mancanza di approvvigionamenti di combustibile.

In particolare l'associazione degli industriali lamenta che i rifornimenti di olio combustibile e il reperimento di gasolio per autotrazione diventano più difficili creando dei pesanti contraccolpi a settori come la ceramica, la produzione di laterizi e del cemento in genere.

Il rischio, per l'associazione industriali, è che numerose aziende siano costrette alla sospensione dell'attività con danni enormi per l'economia delle province anche per la occupazione. Anche le organizzazioni sindacali stanno valutando la situazione.

Alla camera del lavoro di Perugia si sta analizzando la reale portata della carenza di combustibile anche in vista dell'incontro di domani con il «Comitato di Coordinamento» delle associazioni agricole e cooperative al ministro Nicolazzi. Quanto alle sollecitazioni a Marcora già ieri abbiamo dato notizia dell'intervento della Giunta.

«Facendo seguito a numerose altre sollecitazioni et a nome della Giunta — gli ha scritto il presidente Germano Marri — chiedo immediato intervento per garantire rifornimento prodotti petroliferi per campagna lavorazione del tabacco già iniziata. Precedenti nostre comunicazioni hanno segnalato quantità necessarie a società petrolifere interessate. Non avendo ancora ricevuto risposta torno a richiamare l'attenzione delle SS.LL. sul fatto che il problema riguarda la produzione determinante per l'occupazione e l'economia regionale e che ulteriori ritardi nell'invio dei prodotti richiesti determinerebbero danni incalcolabili. Chiedovi garanzie che quantità carburante richieste siano immediatamente assegnate alle compagnie petrolifere o che i competenti ministri assegnino direttamente quantità richieste con la massima urgenza».

Quanto alla situazione sulle strade, visto che il problema come in tutta Italia coinvolge gli automobilisti, non sembrano esserci problemi insolubili. Ieri mattina il colonnello Capostella della polizia stradale ci ha detto che per la benzina la situazione si stava mantenendo normale.

Quanto al gasolio le pattuglie della stradale hanno segnalato alla centrale che nella provincia di Perugia sprovvisti di carburante erano il 40-50% degli impianti e in quella di Terni appena il 20%. Ma si tratta di dati indicativi perché in serata era probabile un arrivo dei rifornimenti.

Dove vai in vacanza? Mini inchiesta per scoprire i gusti degli umbri

Perugia è affollata però per le agenzie son tutti in Grecia

Sembra che le partenze (nonostante le apparenze) siano aumentate - «Non sappiamo dove trovare posti»

PERUGIA — Folla, sia pure contenuta, per l'arrivo di Paolo Rossi, pellegrini a iosa in centro per la Madonna di Fatima al suo secondo giro d'Italia, piscine traboccanti di gente, parco di Lecugnana con sit-in permanenti, caccia serale al tavolino libero davanti ai caffè del centro, gradinate stipate ai giardini del Fontanone per Teatro in piazza e gente che passeggia un po' ovunque, tra negozi dove è sempre più raro il classico «chiuso per ferie».

Ma insomma che a Perugia di questi tempi nessuno va da più in vacanza? Anche se a prima vista si potrebbe pensare ad un calo delle partenze le opinioni raccolte in una rapida inchiesta tra gli addetti ai lavori lo smentiscono nettamente.

«Non sappiamo più dove trovare posti» ci hanno detto all'agenzia Visetur. Sembra infatti che quest'anno da Perugia a luglio di gente se ne sia andata più che in passato. Le mete principali sembrano essere la Grecia e l'Italia, quanto a Spagna e Jugoslavia c'è invece un calo di preferenze. Contrariamente al passato i viaggi organizzati sono stati i preferiti per le ferie che, assicurano alla Visetur non hanno interessato solo i cittadini più facoltosi.

Alla Grifoviaggi il boom nelle vendite di quest'anno lo valutano cautamente: «Abbiamo aperto solo da due anni — ci hanno detto — e il forte aumento di questo luglio potrebbe derivare del fatto che più gente comincia a rivolgersi alla nostra agenzia». Sta di fatto che, come si dice, in gergo, per la Grifoviaggi la Grecia è ancora destinazione più ricercata: «Si vendono bene — hanno aggiunto — anche le isole italiane e il sud».

Una particolarità: l'agenzia afferma che a Milano c'è un grosso successo dei week end o della «settimane in Umbria» per ciò che riguarda, ovviamente, gli arrivi.

Alla CIT pareri telefonici è impossibile riceverne (l'apparecchio squilla a lungo invano) ma entrando nell'agenzia di piazza IV Novembre basta vedere la coda agli sportelli per rendersi conto della situazione. «Statistiche non ne abbiamo ancora fatte — ci ha detto un impiegato — ma che l'aumento delle partenze rispetto al luglio '78 sia elevato glielo posso già assicurare».

Al contrario delle apparenze da Perugia in vacanza ci si va e come. Da dove viene dunque tutta quella gente che perennemente invade la città e i centri turistici maggiori? All'azienda di turismo abbiamo sentito il dott. Agozzino, i primi dati sembrano indicare un forte aumento dei turisti stranieri e una diminuzione di quelli italiani. A conti fatti le presenze turistiche nella provincia si attestano su quelle del passato. Niente pienoni negli alberghi anche se «l'alta stagione» non sta deludendo le aspettative.

g. r.

I ternani scappano tutti in Sardegna per rinfrescarsi

Il «record» della città più calda d'Europa - Il 90% delle richieste sono per l'isola - Il problema delle ferie

TERNI — Secondo i calcoli del comando della Polizia stradale, domenica scorsa sono transitati per le strade della provincia di Terni 35 mila automobilisti. Sono molti, ma il traffico è stato disciplinato e senza incidenti.

La fine del mese di luglio coincide, secondo una tradizione che non accenna ad essere smentita, con il grande esodo dei ternani. Sono di più o di meno quelli che quest'anno lasciano la città per consentirsi una vacanza? Le opinioni sono discordanti. Il polso della situazione lo danno le agenzie di viaggio. Tutte lavorano molto, ma il giudizio è divergente.

«Non mi sembra che ci sia un aumento — risponde alla INTERAMNA di via Mazzini l'impiegata indaffaratissima — siamo sostanzialmente ai livelli dello scorso anno». Come mai sembra quindi interrompersi una tendenza che vedeva crescere sostanzialmente il numero dei viaggiatori? «Quest'anno c'è stato un aumento sostanzioso dei costi — risponde — che si aggira intorno al trenta per cento e i cui effetti si fanno sentire».

Ma quali sono i posti preferiti da quei ternani che riescono a sottrarsi al caldo micidiale di questi giorni, con temperature di poco inferiori ai quaranta gradi? «C'è un esodo massiccio — rispondono — verso la Sardegna. Il novanta per cento delle richieste è per la Sardegna e non tutte le abbiamo potute soddisfare, perché è impossibile trovare posti sui traghetti, tanto più che vogliono andarci tutti nei giorni a cavallo tra luglio e agosto».

Come tutti gli anni, rispunta quindi un vecchio male: non c'è scaglionamento delle ferie. In tutti i grandi complessi industriali le ferie coincidono con la prima metà del mese di agosto. L'apparato produttivo della provincia marcia al minimo e del resto bisogna dire che in una città che non poche volte si è vista attribuire il non invidiabile primato di città più calda d'Europa, non c'è nemmeno da meravigliarsi.

Molti ripiegano sulla Corsica. Vi sono orientati soprattutto i giovani, che nell'isola francese riescono a trovare una costa bella e alberghetti non eccessivamente dispendiosi o addirittura ad essere ospitati, a poco prezzo, da famiglie locali. In alternativa c'è la Spagna, nazione dalla quale sono attratti un buon numero di ternani soprattutto perché è una delle poche che, dal punto di vista del cambio della moneta, offre condizioni migliori. La cifra media che i ternani sono disposti a spendere per un viaggio si aggira intorno alle trecentomila lire.

All'agenzia «Rovide» di Corso Tacito sono di opinione diversa: «I ternani in partenza sono più dello scorso anno — dicono — vanno dappertutto: la maggioranza in Sardegna, ma anche in Puglia, Calabria, Grecia, Tunisia, Estremo Oriente, con spese che vanno dalle poche centinaia di migliaia di lire al milione. Non mi sembra che ci sia troppa preoccupazione per i soldi».

Se il turismo tradizionale continua, tutto sommato, ad andare forte, c'è pure chi pensa a quello alternativo. Il Circolo culturale giovanile, l'ARCI, Radio Galileo, hanno organizzato un campeggio a Cimitelle di Stroncone, che inizia oggi.

Per questa vacanza diversa si spende pochissimo: seimila lire al giorno per il pranzo e la cena. I mezzi necessari sono altrettanto pochi: sacco a pelo e tenda.

g. c. p.

Ospitiamo un intervento sul grave problema della diffusione della droga

L'eroina non è un problema privato

Non è una questione rispetto alla quale si può rimanere indifferenti - Evitare una ghettizzazione mistificante - Problemi nuovi e soluzioni vecchie? - Una maggiore continuità di attenzione

TERNI — *Rispetto al problema droga la cronaca di questi giorni, a Terni, è dominata dalla vicenda di Albino Cimini. Ieri c'erano i processi contro alcuni giovani consumatori-spacciatori, l'altro ieri l'occupazione di un palazzo, proprietà del Comune, da parte di alcuni giovani che volevano istituire un centro antidroga in un lontano passato, quasi ormai uscito fuori dalla memoria e dalla coscienza della gente, un morto da eroina.*

Ci sono stati e ci sono cioè dei fatti che di volta in volta hanno colpito la gente e che il giornalismo locale ha usato più o meno correttamente per lanciare messaggi o aprire dibattiti ma è mancata, a mio avviso, la necessaria e dovuta continuità di attenzione ad una questione che non si esaurisce nei fatti eclatanti ma che vive una sua quotidianità di cui occorre tener conto.

Passato il momento del clamore tutto è stato riassorbito in una normale routine gestionale. Questo significa che, i due elementi sono strettamente intrecciati tra loro, da una parte il fenomeno diventa uno dei fenomeni della nostra società rispetto cui a poco a poco ci si abitua in una sorta di nuovo mitridatismo, dall'altra che rispetto ad esso vengono presi provvedimenti che, giusti o sbagliati, adeguati o non, comunque passano al di là della attenzione della gente.

Una legge ambigua

Ma perché continuare a parlare di queste cose? Perché come giustamente diceva Stefano Rodotà, e per fortuna non solo lui, la diffusione dell'uso di eroina non è un problema privato: con l'eroina si muore, si va in galera, ci si arricchisce, si distruggono rapporti e persone. Non è quindi un qualcosa rispetto a cui si possa essere disattenti o indifferenti o vogliamo un fatto esemplare al giorno.

La legge 685, quella sulla droga, è indubbiamente una legge compromissoria, ambigua, però gli altri aveva espresso un principio abbastanza chiaramente: il tossicodipendente non è un criminale e neanche un matto bensì un malato da recuperare alla società. Io personalmente non sono d'accordo sul fatto che chi usa eroina sia un malato (al pari del bronchitico) da recuperare, ma sono altresì convinto che tale concettualizzazione rispetto alle precedenti, drogato uguale matto, drogato uguale criminale, sposti, per così dire, la contraddizione più avanti.

I centri antidroga

Individuando gli oo.cc. quali punti di riferimento sanitario si evitava una ghettizzazione estremamente mistificante. La regione dell'Umbria nella sua legge n. 29 del 17-6-77 ed il Comitato regionale per le tossicodipendenze nella sua ipotesi di programma hanno tenuto ben presente l'ipotesi che attraverso una miriade di centri antidroga si venissero a costituire strutture terapeutiche specifiche per il tossicomane e quindi se si venisse a creare una nuova, la ennesima, specializzazione.

Non a caso si prevede l'utilizzazione di personale già esistente senza la creazione di nuovi posti. In tale linea i centri antidroga previsti in Umbria, due, dovevano essere strutture cui possono fare riferimento la raccolta dei dati e le informazioni relative al fenomeno delle tossicodipendenze, funzione di indirizzo in ordine alle più idonee terapie di disintossicazione ed alle iniziative dirette al recupero sociale nonché il riferimento giurisdizionale di cui agli articoli 96-100-101 della legge 685.

Rispetto a questi obiettivi si è però venuta a creare una situazione in cui il centro, quello di Terni, ha svolto esclusivamente, o quasi, funzione di struttura per la somministrazione di farmaci, le difficoltà che hanno determinato questo impoverimento di funzioni possono sembrare comprensibili. Non è però comprensibile ed accettabile l'improvviso spostamento della sede del centro dall'interno dell'ospedale civile all'interno delle strutture del servizio di igiene mentale: siamo tornati alla vecchia equazione drogato-matto e cioè contrariamente a quanto espresso dal Comitato regionale «i servizi di Perugia e Terni sembrano poter essere razionalmente collocati presso locali messi a disposizione dagli ospedali di Perugia e Terni strettamente correlati ai servizi di pronto soccorso e di accettazione onde poter fruire in parte del personale degli stessi e collocare l'intervento nella dimensione di ogni altro intervento sanitario».

La collocazione topografica di un servizio non è casuale e così la psichiatria al di fuori e al di là delle dispute sul suo essere o meno scienza va concretamente rioccupando spazi che sembravano perduti, nonché nuovi posti. C'è anche da sottolineare come tale soluzione, ancora una volta, faccia indenne la struttura ospedaliera da qualunque contatto contaminante.

Il rapporto con la società reale

Tutto ciò non è disputa puramente di principi perché queste soluzioni, il modo di gestirle, sono il segno del modo con cui si tenta di trovare soluzioni a problemi nuovi. La mia impressione è che i problemi sono nuovi ma le soluzioni vecchie ed in questo modo si rischia di perdere ulteriore rapporto con la società reale che probabilmente è un po' diversa da quello che abbiamo prefigurato in testa.

MASSIMO PURPURA
del SIM di Terni

Le iniziative della Regione per i profughi viet

PERUGIA — Sarà la Regione a coordinare tutte le iniziative di soccorso per i profughi vietnamiti, che verranno assunte in Umbria dagli Enti Locali, dalle associazioni, da singoli cittadini.

A tale scopo funzionerà presso la sede del dipartimento per i servizi sociali, assessorato alla sanità e all'assistenza (via S. Bonaventura 10, Perugia) un apposito servizio di segreteria per la ricezione e il coordinamento delle proposte di aiuto.

Castelgiorgio: il sindaco dc chiude il circolo ENAL e si inventa un'associazione

CASTELGIORGIO — Il sindaco, con una procedura a dir poco discutibile, ordina la chiusura del Circolo Enal e l'automatico passaggio a una fantomatica associazione FENALC-CAPIT. L'ARCI chiede che la Magistratura di Orvieto apra una inchiesta.

«Il circolo Enal — sostengono all'ARCI di Castelgiorgio — era ormai da tanti anni ridotto a puro spaccio di bevande, dove al di là della partita a carte non c'erano altre iniziative culturali né sportive. Il tesseramento del tutto formale e irregolare aveva ormai da tempo suscitato le giuste proteste dei commercianti e degli esercenti pubblici del paese».

Per questa ragione, in vista dello scioglimento del circolo Enal, decretato per il 31 marzo, all'inizio dell'anno cinquanta soci avevano chiesto al presidente del Circolo e al sindaco che fosse convocata una assemblea pubblica per discutere sul futuro del circolo.

Al sindaco, democristiano, fu inviata una nuova richiesta in tal senso nel mese di aprile. Improvvisamente il colpo di scena: il sindaco decide l'affiliazione alla Fenalc-Cacit associazione del tutto sconosciuta. E' la goccia che fa traboccare il vaso: 50 soci, che nel frattempo avevano costituito un circolo ARCI, hanno dato l'incarico al proprio legale di intraprendere una azione giudiziaria, mentre per venerdì alle ore 21 hanno indetto una assemblea pubblica, presso la sede della Camera del Lavoro.

Secondo l'ARCI ci sono molti aspetti del provvedimento del sindaco illegali: il rilascio della licenza è privo, per fare un esempio, del parere dell'ufficio sanitario e della competente commissione comunale. Ma c'è un discorso politico di fondo che l'ARCI vuole affermare, quello di «una svolta per applicare nella vita associativa forme di democrazia e di autentica partecipazione».

La lunga storia di una fonte di acqua sulfurea abbandonata a sé stessa

Al «Fosso del bagno» c'è rimasto un tubo

Al «Fosso del bagno», vicino a Parrano, l'acqua sulfurea scorre praticamente da sempre. Una volta il «Fosso» era meta di numerosi bagnanti. Oggi ci si continua ad andare lo stesso, anche se la piscina non c'è più. E' rimasto soltanto un tubo dal quale scorre ininterrottamente l'acqua. Tutt'intorno una enorme pianura e molto verde, lo stesso inutilizzati.

Il perché è spiegato da una lunga storia di inadempienze, che a Parrano e dintorni conoscono un po' tutti. Una storia che a lungo andare però potrebbe anche divenire per gli abitanti della zona una sorta di «senso comune». La F.G.C.I. di Fabro scalo e degli altri comuni dell'alto-Orvietano, come in precedenza avevano fatto forze politiche ed enti locali, il problema se l'è posto ed ha organizzato giorni fa, nell'ambito della «Festa della gioventù», un dibattito sull'utilizzazione dell'acqua del «Fosso del Bagno».

Ha iniziato Valentino Filippetti, della segreteria comprensoriale del partito, col percorrere le tappe più significative della storia del «Bagno», iniziata nel 1972 con il rilascio da parte del governo di centro-destra «Andreotti-Malagodi» della concessione per lo sfruttamento della sorgente alla società per azioni «la Minerale».

Segue il ricorso del Comune di Parrano al consiglio di Stato contro questa concessione ritenuta viziata di abuso di potere. Pochi giorni dopo l'attribuzione della concessione, infatti, i poteri in materia di acqua minerale passavano dallo Stato alle Regioni. Si arriva poi ad un accordo tra l'amministrazione comunale e la società: il Comune ritira il ricorso e la «Minerale» si impegna a realizzare un piano di sviluppo termale, che prevede impianti sportivi e di soggiorno. Era naturalmente un accordo basato esclusivamente sulla fiducia reciproca.

Poi nel 1977 i primi strumenti per la verifica dell'accordo vengono forniti dalla legge regionale n. 10. «La Minerale» fa un nuovo piano di sviluppo, questa volta più piccolo del precedente, e la Regione l'approva. A tutt'oggi i parranesi, però, non hanno ancora visto né la piscina, né l'albergo previsti dal piano.

Non solo: la licenza edilizia che il Comune di Parrano aveva regolarmente rilasciato per la costruzione della piscina non è stata mai ritirata dalla società resasi all'improvviso latitante.

Da qui la decisione di alcuni mesi fa della giunta regionale, in seguito ad una riunione svoltasi al comune di Parrano tra tutte le forze politiche, di avviare la procedura della decadenza della concessione.

Fin qui la storia. Che fare nell'immediato? «Il consiglio regionale dovrà togliere quanto prima la concessione alla società «Minerale» ed il Comune di Parrano dovrà subito richiedere la concessione per realizzare il progetto proposto dalla s.p.a.»: lo hanno ribadito i numerosi giovani intervenuti al dibattito, il sindaco di Parrano, compagno Livio Ferraldeschi ed il presidente dell'Azienda comprensoriale di turismo, compagno Leandro Pacelli.

«Si tratta di fare un investimento pubblico, di dimensioni reali — ha detto Pacelli — l'azienda di turismo da tempo ha previsto nei propri programmi l'utilizzazione delle risorse del «Fosso del Bagno».

Gli ha fatto eco Ferraldeschi: «E' necessario — ha detto — che il Comune, l'Azienda di turismo e le forze politiche si facciano carico della questione, con un progetto d'intervento preciso, per essere poi pronti a gestire la concessione, una volta decaduta la vecchia».

Ma le risorse del «Fosso del Bagno» non terminano con l'acqua sulfurea. «Quand'ero ragazzo — ci ha detto il giornalista scrittore Gaio Fratini, nativo di Parrano, anche lui presente al dibattito, andavo a visitare le bellissime "Tane del Diavolo", oggi le grotte sono piene di pipistrelli...».

Qui nel 1936 furono rinvenuti dei reperti archeologici: utensili per la caccia ed altri utensili in pietra, che risalgono al Quaternario. I reperti si trovano oggi al museo di Perugia.

Paola Sacchi

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Colloquio con il numero 9 della nazionale (e del Perugia)

Lo scudetto non è sicuro il salto di qualità sì

PERUGIA — *«Non si possono ottenere sul campo ben 30 risultati utili consecutivi. Rimanere imbattuti per tutto l'arco di un campionato e non essere definiti "grandi". E' per questa constatazione, per questo dato di fatto che non rimpiango né Juventus né Milan e sono felicissimo di essere venuto a far parte di una squadra come il Perugia che non ha nulla da invidiare ai grandi club che vanno per la maggiore».*

Con queste parole Paolo Rossi, ariete della Nazionale azzurra, ha risposto alla nostra domanda che teneva conto evidentemente del fatto che il più prestigioso centravanti italiano è rimasto in provincia.

Una presentazione che si commenta da sola e lascia pochi spazi alle discussioni: Rossi a Perugia sta bene e lo ha detto subito. Tutto questo perché conosce la triade D'Attoma - Ramaccioni-Castagner e sa che con loro è in buonissime mani e poi per l'entusiasmo contenuto che hanno dimostrato i tifosi e gli sportivi perugini che ha giudicato: *«Da che sono divenuto il numero 9 della Nazionale non mi era mai capitato quello che è successo al momento dell'impatto con il pubblico umbro. Visi felici, questo sì, qualche stretta di mano, alcuni autografi, ma tutto con serenità, con pacatezza e tutto ciò mi ha fatto enormemente piacere. Sono veramente contento di far parte della squadra di Frosio e compagni perché con un pubblico così ci si sente veramente tranquilli e nello stesso tempo confortati da questo affetto così diverso dagli altri».*

L'ambientamento di Paolo Rossi a Perugia è così iniziato nel migliore dei modi, ma ascoltiamo ora Ilario Castagner sul futuro tecnico-tattico di quella squadra che per il sesto anno consecutivo lo vedrà «ammiraglio» in panchina: *«tutti mi domandano che cosa cambierà con Paolo Rossi nel nostro organismo e con gli arrivi di Callori e di Tegradi. Posso solo affermare che le nostre cessioni di Speggiorin, Cacciatori e Redeghieri sono state confortate da questi tre acquisti come è evidente che con l'arrivo di Rossi la mia squadra farà un salto di qualità».*

Allora si punta decisamente allo scudetto?

Rimaniamo con i piedi ben ancorati a terra. Il calcio è forse il più bello sport del mondo proprio perché è imprevedibile. Per dare conferma a quanto asserisco basta vedere i risultati, proprio dell'ex squadra di Rossi. Un anno seconda e la stagione consecutiva è arrivata alla retrocessione. Con questo, sia ben chiaro, non voglio mettere le mani avanti, perché conosco la forza della mia squadra, ma nello stesso tempo voglio fare un po' da calmiere ai facili entusiasmi. In poche parole il Perugia può lottare per lo scudetto come ha fatto tra l'altro la stagione precedente, ma non è detto che lo deve vincere solo perché ora ha tra le proprie file Paolo Rossi».

Questo Ilario Castagner un tecnico che ha al suo attivo ben 5 campionati: uno di B e quattro di A all'insegna dal successo. Parlare del suo acume tattico o delle sue scelte sempre ponderate è fin troppo facile. Del resto il gioco del calcio è fatto innanzitutto di risultati e di questi ultimi Castagner ne ha collezionati così tanti che si commentano ampiamente da soli.

Ora cerchiamo di tracciare un profilo di quello che potrà essere il Perugia edizione 1979-80. Malizia, Nappi, Ceccarini, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Bagni, Butti, Rossi, Casarsa, Calloni. Con questi 11 giocatori Castagner al 90% dovrebbe partire sia nelle amichevoli che in Coppa Italia ed anche, forse, nelle prime partite di campionato.

Il tutto, però, cambierà inevitabilmente quando le condizioni di Vannini saranno ottime. In quel momento il Perugia abbandonerà la tattica delle due punte per tornare all'antico, allo scacchiere tatticamente perfetto dell'anno precedente.

Sul fatto del rinvio degli sponsor per ben 12 mesi il presidente D'Attoma è lapidario: «per noi non cambia nulla, tutto rimane come prima» quindi l'IBP sarà la marca che i giocatori pubblicizzeranno, ma fuori del campo. In poche parole, fatta la legge scoperto l'inganno.

Guglielmo Mazzetti

Paolo Rossi... *si vede meglio in curva sud*

PERUGIA — Che la Curva Sud dello Stadio Renato Curi si sarebbe fatta era nell'aria da tempo e soprattutto nelle speranze di molti tifosi, ma ormai la notizia è più che confermata.

La curva sud dunque si farà e, sembra, sarà già in piedi per la fine di settembre. Il costo complessivo dell'opera dovrebbe essere di circa 400 milioni di lire (l'inflazione ha reso la cifra superiore a quella che fu necessaria per la curva nord) che dovrebbero essere finanziati con l'accensione di un mutuo.

Sulla necessità di lavorare in fretta per il completamento dello stadio il vicesindaco Paolo Menichetti è stato esplicito: «Lavori come questo o si fanno subito o — ha detto — perdono gran parte del loro significato». Be è certo perché, anche in termini economici, la possibilità di utilizzare la nuova struttura fin dalla prossima stagione calcistica ha un suo peso.

Menichetti — incontrando i rappresentanti dei consigli di quartiere — ha sottolineato che il discorso sulla curva sud rientra in un più ampio dibattito con l'A.C. Perugia. La discussione c'è infatti anche il rinnovo della convenzione triennale di affitto del «Renato Curi» (per il futuro il Comune alzerebbe il prezzo di affitto) e del terreno intorno allo stadio. Ivi l'A.C. Perugia costruirebbe tre campi per un suo uso salvo restare poi di proprietà comunale, ed un quarto campo polivalente pronto però per la primavera dell'80.

Insomma si discute dell'assetto delle zone sportive di Pian di Massiano, ma l'ampliamento del Renato Curi è cosa fatta ed a vedere Paolo Rossi e gli altri del «Team» dell'anno, prossimo potranno andarci qualche migliaio in più di appassionati.